



Taccuino

MARCELLO
SORGIColpi bassi
e manette
in vista delle
primarie

L'arresto dell'imprenditore Alfredo Romeo nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti Consip è destinato a ripercuotersi sul governo e sulle primarie. Sul governo, perché come si sa le indagini riguardano anche il ministro dello Sport Luca Lotti, a cui era legato Luigi Marroni, altro indagato, in stretti rapporti con il padre di Matteo Renzi, Tiziano: di qui inevitabili conseguenze anche sulle primarie.

Sebbene sia il padre dell'ex-premier, sia il braccio destro promosso al ministero dello Sport abbiano ribadito di sentirsi tranquilli e di non aver nulla da rimproverarsi, secondo le accuse convalidate dal gip, Tiziano Renzi e Luigi Marroni si sarebbero fatti promettere "utilità economiche" e "somme mensili" in cambio della loro attività di intermediazione negli appalti Consip a favore dell'imprenditore arrestato. Nelle stesse carte si parla anche di rapporti tra Romeo e il vicepresidente del Senato Gasparri. I 5 stelle chiedono a Gentiloni di riferire alla Camera, nel tentativo di aprire un "caso Lotti", ma non è detto che ci riescano. Colpire Lotti vuol dire puntare al cuore del "giglio magico", perché tutti conoscono gli strettissimi rapporti tra il ministro e Renzi, e perché nell'eventualità di una mozione di sfiducia il voto metterebbe alla prova i parlamentari scissionisti, finora impegnati a sostenere il governo. La sensazione è che al di là degli attacchi di giornata, Grillo, e ancor di più gli scissionisti, valuteranno attentamente se innescare il meccanismo della

sfiducia, che potrebbe mettere a repentaglio la vita del governo e aprire la strada al voto anticipato non voluto né dai 5 stelle né dalla ex-minoranza Pd per allungare i tempi del logoramento di Renzi fino all'ultimo.

Lo sfogatoio vero di questa situazione potrebbero dunque essere le primarie. Confronto tra l'ex-premier e segretario, il ministro di giustizia, e un ex-magistrato che spesso minaccia di ricorrere alle "carte bollate". Se tra Napoli e Roma, dove due procure sono al lavoro sulla vicenda, non si riesce a fare chiarezza sulle effettive responsabilità di Lotti e di papà Renzi, il rischio è che tutta la campagna per le primarie si svolga a colpi bassi, in attesa di nuovi risvolti dell'inchiesta. Intanto proseguono gli scontri intestini sul tesseramento e sul territorio: dopo la sorpresa, per modo di dire, delle tessere prepagate a Napoli, ieri è stato il giorno delle accuse di brogli ai dirigenti dalemiani, rimasti dentro il partito nel ruolo di "guastatori", di Lecce e della Puglia, regione governata da Emiliano. E siamo solo all'inizio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.